Quotidiano / Anno LI / N. 258 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 20 settembre 1974 / L. 150

ENEL: per tre mesi sospensioni di energia in zone del centro-sud

A pag. 2

Il cardinale Henriquez denuncia l'oppressione instaurata nel Cile

A pag. 13

Le iniziative del movimento per occupazione, salario, e nuovi indirizzi economici

Si sviluppa nel sindacato il dibattito sugli obiettivi e sulle forme di lotta

Ieri si è riunita la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL in vista del direttivo di lunedì prossimo - Aperti i lavori dell'esecutivo della Federazione dei metalmeccanici con una relazione di Trentin - Presa di posizione della FLM milanese - Sciopero generale a Fermo a sostegno della lotta dei lavoratori della OMSA - Assemblee e fermate di un'ora a Firenze contro il caro-vita - Riprende la lotta alla Montedison di Brindisi

Esigenze giuste

LA PROTESTA che sale dal Paese ha motivazioni sacrosante. Le masse lavoratrici, i pensionati, i ceti medi a basso reddito stanno facendo la dura esperienza dell'erosione crescente del proprio potere d'acquisto e quindi del peggioramento del proprio tenore di vita. I fatti hanno dimostrato come i sacrifici, che erano stati annunciati «per tutti», in realtà stiano colpendo unilateralmente gli strati che già vivono in condizioni più disagiate. Ciò avviene per la corsa dei prezzi, che il governo è chiaramente incapace di controllare, e che tocca innanzitutto proprio i generi di prima necessità; ciò avviene per le riduzioni di lavoro che già investono migliaia e migliaia di operai e per le ulteriori minacce all'occupazione che si profilano; ciò avviene per i rincari delle tariffe dei servizi pubblici, dall'elettricità al gas ai trasporti.

Su quest'ultimo punto, siamo di nuovo a un autentico inganno. Si sta constatando che, in concreto, gli aumenti delle tariffe sono assai più pesanti e generalizzati di quanto fosse stato ufficialmente annunciato. Per l'elettricità, ad esempio, vi era stato un esplicito impegno governativo, assunto in sede di commissione parlamentare, a ridurre il carico tariffario sulle utenze minori. Invece il gravame risulta accresciuto in misura notevole e su un'area che tocca praticamente tutti gli utenti. Il rincaro dei trasporti viene a danneggiare duramente le masse dei lavoratori pendolari. E così via.

In tale situazione, la «vertenza» del carovita assume significato nazionale, e comprende aspetti molteplici, che vanno dalle forme di controllo sui prezzi al problema del contenimento delle tariffe, dalle richieste di adeguamento salariale all'esigenza di migliorare le pensioni e di agganciarle alla dinamica delle paghe. Sulla definizione degli obiettivi e sulla scelta delle forme di lotta è in atto un vasto dibattito in seno al movimento sindacale, dibattito che impegna gli organismi dirigenti confederali, le diverse categorie, le strutture e le assemblee di base. E' un dibattito che viene accompagnato e sorretto dalle manifestazioni di lotta già in corso in queste settimane in numerose province e settori industriali. E' un'elaborazione complessa, dunque, condotta nella giusta e necessaria ricerca di indicazioni unitarie, tali da valere per l'intero movimento.

Il governo non ha voluto o saputo affrontare le indubbie difficoltà del momento, derivanti dal processo inflazionistico e dai pericoli recessivi che interessano l'intero mondo capitalistico, con misure che, da un lato, avessero un carattere equo e perequativo e, dall'altro lato, fossero capaci di avviare una ripresa dello sviluppo economico in direzioni nuove. Nessuna seria contropartita sociale è stata offerta, sul piano della qualificazione della spesa pubblica, sul piano della giustizia fiscale, sul piano dei grandi consumi collettivi, sul piano — insomma — del rinnovamento economico. Ciò si ripercuote oggi sul Paese. La protesta e la lotta non sono quindi soltanto giustificate, ma sono necessarie per imporre scelte diverse, aderenti alle vere esigenze nazionali.

Il movimento sindacale continua l'ampio confronto per decidere le forme di lotta che dovranno essere adottate nelle prossime settimane per rispondere all'attacco ai livelli di occupazione e al potere di acquisto dei lavoratori. Ieri pomeriggio si è svolta un'altra riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL per discutere il documento che verrà presentato al Direttivo di lunedì prossimo e sul quale si aprirà la discussione.

Nel Paese, intanto, il movimento che si oppone alla «stretta» imposta dal governo con le scelte di politica economica del luglio scorso, si sta sviluppando in forme di lotta sempre più articolate alle quali partecipano masse sempre più vaste di lavoratori. A Fermo ha avuto luogo ieri uno sciopero generale a sostegno della lotta della OMSA. A Firenze si sono svolte assemblee e fermate di un'ora contro il continuo aumento dei prezzi. A Brindisi, il Consiglio di fabbrica del petrolchimico Montedison ha deciso di rilanciare la lotta per imporre il rispetto degli accordi strappati nel corso dell'ultima lotta contrattuale; accordi che, come è noto, sono centrati sui problemi dell'ambiente di lavoro e sugli investimenti nel Mezzogiorno.

Il problema che ovunque si pone è quello di saldare la lotta per la difesa del salario a quella più generale delle riforme, nel quadro di quel nuovo sviluppo economico e sociale auspicato dai sindacati e da tutte le forze politiche — in primo luogo dal nostro partito — che dovrebbe consentire al Paese di uscire dalla grave crisi in cui si trova.

La risposta che i lavoratori stanno dando ai continui attacchi al potere d'acquisto dei loro salari e ai livelli di occupazione si esprime anche con forme di lotta (quali quelle dell'autoriduzione delle tariffe pesantemente aumentate in questi ultimi mesi) sulle quali si sono aperti impegnati dibattiti nelle province di Torino, Napoli, Cuneo e Asti.

Uno dei punti sui quali si è centrato il dibattito sindacale è quello dell'esagerato aumento dei prezzi. Ieri la Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (FILIA) ha reso noto il documento approvato dalla segreteria nel quale si afferma — tra l'altro — la necessità di una «promozione accelerata di una rete distributiva (dei generi alimentari, n.d.r.) non speculativa». Una forte presa di posizione contro gli aumenti delle tariffe e, più in generale, del costo della vita è stata presa dal coordinamento della Federazione dei lavoratori postelegrafonici.

Il confronto e il dibattito tra le varie componenti sindacali sugli obbiettivi e sulle forme di lotta è quanto mai ricco. Ieri, con una relazione del compagno Bruno Trentin, si sono aperti i lavori dell'esecutivo della FLM. Una articolata presa di posizione è stata diffusa al termine dei lavori della FLM milanese. Il segretario della CISL, Carniti, è intervenuto a Brescia al Consiglio generale della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, sottolineando la necessità che in questo delicato momento della vita del Paese, il movimento sindacale sappia ritrovare tutta la sua forza unitaria, evitando pericolose frantumazioni.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Tra i ministri della CEE

Ancora nessun accordo sui prezzi agricoli

Si ricorrerà a una seduta notturna nella speranza di superare i numerosi contrasti Una concessione all'Italia sull'esportazione dei vini

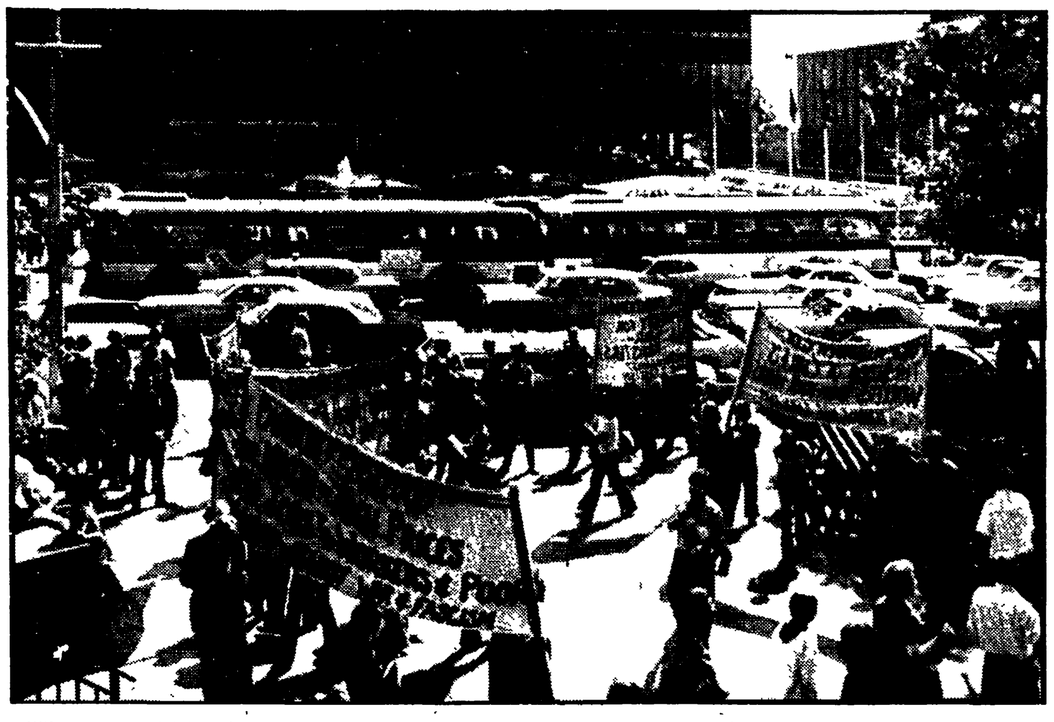
Nostro servizio

BRUXELLES, 19

Tre giorni di concitati dibattiti non sembrano essere stati sufficienti ai ministri dell'agricoltura della Comunità europea per raggiungere un accordo sul problema dei prezzi agricoli e sugli altri punti all'ordine del giorno di questa sessione del consiglio. Ci si attende una nuova, lunga, seduta notturna, a dispetto dell'impegno assunto dal francese Bonnet quando, il primo luglio scorso, iniziò il suo mandato semestrale di presidente del consiglio agricolo. In quell'occasione Bonnet promise che avrebbe posto fine alla pratica delle «maratone» notturne, perché

Paolo Forcellini

(Segue in penultima)



NIXON CITATO NEL PROCESSO PER LO SCANDALO WATERGATE

WASHINGTON — La procura speciale per il caso Watergate ha chiesto oggi all'FBI di citare Nixon come testimone nel processo per il tentativo di soffocare lo scandalo Watergate, che avrà inizio il 1. ottobre. Nella foto: manifestazione a New York contro il «perdono» a Nixon, l'intervento della CIA in Cile e le condizioni poste da Ford per l'amnistia ai disertori e renitenti A PAGINA 13

DA OGGI A FIRENZE

Partigiani e FF.AA. celebrano il 30° della Resistenza

Stamane l'arrivo della bandiera del Corpo Volontari della Libertà e delle varie Armi Ricordato a Fiesole il sacrificio di 3 carabinieri assassinati dai nazisti - Un appello della Federazione sindacale - Dichiarazioni di esponenti della lotta di Liberazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

I lavoratori ed i democratici fiorentini e toscani si apprestano ad accogliere le rappresentanze dei partigiani e delle forze armate italiane ed alleate che sabato e domenica parteciperanno alle solenni celebrazioni del 30.mo anniversario della Resistenza. Dal campo di Marte fino al centro della città sfileranno fianco a fianco i partigiani, gli appartenenti alle formazioni militari italiane che nella penisola e in altri paesi europei combatterono contro il nazifascismo, i giovani militari delle tre armi, della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza, rafforzando in questo il legame di fraternità ed il patto democratico contratti durante la eroica lotta per la liberazione del paese.

Alla cerimonia saranno presenti autorità di governo, della regione, degli enti locali, rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni antifasciste. Le celebrazioni hanno avuto inizio questo pomeriggio a Fiesole, dove è stato ricordato l'eroico sacrificio dei carabinieri Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti ed Alberto La Rocca, fucilati il 19 settembre 1944 dai nazisti e decorati con la medaglia d'oro. Le figure dei tre martiri sono state poste in risalto dal presidente della regione, Lagorio, dal sindaco di Fiesole, Latini e dal comandante dell'arma dei carabinieri, generale Mino.

Domani giungeranno a Firenze le bandiere del Corpo volontari della libertà, quelle delle forze armate e quelle delle rappresentanze in armi italiane ed alleate. Le bandiere saranno scortate da un'autocolonna militare ed il loro arrivo è previsto verso le 12. Saranno esposte nella palazzina presidenziale della stazione di S. Maria Novella e alle 19 riceveranno l'omaggio delle autorità regionali e cittadine e delle associazioni combattentistiche d'arma. Alle 19,30 le bandiere saranno trasferite in forma solenne alla scuola di sanità militare e deposte nell'aula magna.

E' la prima volta che la bandiera del Corpo volontari della libertà lascia il sacello dell'altare della patria, dove è custodita, per percorrere di nuovo le vie d'Italia laddove, come in Toscana e a Firenze, tanti volontari della libertà caddero per una Italia democratica.

Frattanto la federazione toscana della CGIL-CISL-UIL, in occasione delle celebrazioni del 30.mo della Resistenza, ha invitato tutti i lavoratori toscani e la popolazione a partecipare alle manifestazioni celebrative, che non esprimono — rileva in un suo comunicato la Federazione — solamente un tributo doveroso alla lotta della popolazione toscana, ai partiti, alle forze armate italiane ed alleate che parteciparono alla guerra di liberazione, ma anche il rinnovarsi continuo dell'impegno antifascista a difesa delle istituzioni che quella lotta ha saputo conquistare.

«In particolar modo — afferma la Federazione sindacale — la manifestazione che avrà luogo il 22 settembre allo stadio comunale di Firenze e la sfilata per le vie della città che vedranno la partecipazione di tutte le forze e le organizzazioni democratiche toscane, delle rappresentanze partigiane, dell'esercito italiano e degli eserciti che contribuirono a liberare il nostro paese dal fascismo,

Carlo Degl'Innocenti

(Segue a pagina 2)

DI FRONTE ALL'URGENZA DI UN MUTAMENTO DI METODI E DI INDIRIZZI DI GOVERNO

Aspre polemiche nella maggioranza

Riunione della Direzione del PCI - Incontri di Rumor con i segretari della DC e del PSDI - Fanfani rifiuta di rispondere alle critiche degli alleati e dei colleghi di partito - Dopo la Direzione i socialisti ribadiscono l'esigenza di una svolta nell'azione governativa

L'esigenza di un mutamento dei metodi e degli indirizzi di governo domina il dibattito politico in un momento che è caratterizzato, per quanto riguarda la maggioranza di governo, dalle prime avvisaglie della cosiddetta «verifica». All'interno della coalizione quadripartita sono esplose aspre polemiche. La situazione economica e politica è oggetto di esame, intanto, da parte degli organi dirigenti dei partiti.

Ieri si è riunita la Direzione del PCI, sotto la presidenza del compagno Longo.

«Sulla base di una relazione del compagno Enrico Berlinguer — riferisce un comunicato — la Direzione del PCI ha esaminato la situazione economica e politica del Paese con particolare riferimento all'esigenza di difendere il tenore di vita delle masse popolari gravemente colpito dal rialzo dei prezzi e salvaguardare l'occupazione, di affrontare la crisi economica, particolarmente grave in Italia, coi necessari profondi mutamenti degli indirizzi politici generali».

La situazione in cui versa la DC è emersa anche ieri, nel quadro delle consultazioni promosse dall'on. Rumor in preparazione della «verifica». Dopo un silenzio che dura da quasi due mesi, lo Scudo crociato si è presentato sulla scena con un biglietto da visita inequivocabile: l'attuale segreteria — come risulta dalla dichiarazione rilasciata dal sen. Fanfani dopo il colloquio con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi — non vuole una reale verifica degli orientamenti e dei metodi di governo alla luce dei problemi e delle esigenze che incalzano. Si rifiuta, anzi, di dare perfino risposta alle dure critiche e agli interrogativi degli alleati della coalizione governativa; e replica in modo irritato a quegli stessi esponenti della DC che, nel giudicare negativa o inadeguata la condotta del segretario del partito, avevano chiesto la convocazione degli organismi dirigenti nazionali democristiani.

Si tratta, come è evidente, di una nuova, lampante dimostrazione di quella crisi della DC che ha caratterizzato tutta la cronaca politica del '74. L'accento delle dichiarazioni di Fanfani è stato polemico, sia nei confronti degli alleati — e in particolar modo dei socialisti —, sia riguardo alle questioni sollevate in questi giorni da esponenti della sinistra democristiana. E' sintomatico, tuttavia, che nelle parole del segretario della DC non figuri il benché minimo accenno alle questioni che sono oggi all'ordine del giorno nell'ambito del confronto politico.

Fanfani ha eluso ogni problema concreto. Ha detto solo che l'on. Rumor lo aveva informato dei colloqui avuti l'altro ieri con gli onn. Mancini e La Malfa (dopo aver parlato con il segretario dc, il presidente del Consiglio ha poi ricevuto il segretario del PSDI, Orlandi). «*Noi* — ha soggiunto — *non abbiamo cercato "vertici": ogni volta*

c. f.

(Segue in penultima)

Il presidente del P.C. paraguayano sarebbe morto in carcere a Asuncion

ASUNCION, 19.

L'organo ufficiale del partito liberale radicale, all'opposizione, informa che il presidente del Partito comunista del Paraguay, compagno Antonio Maidana, sarebbe morto a causa «di malattie contratte in prigione». Il dirigente comunista era da sedici anni tenuto in prigione dal dittatore Stroessner.

Il settimanale «El Radical» rileva che la notizia non è stata confermata, ma che tutto fa prevedere sia esatta date le cattive condizioni di salute in cui versava il compagno Maidana.

«Adelante», uno degli organi clandestini del Partito comunista paraguaiano, ha denunciato alcune settimane fa che erano allo studio «atti di terrorismo» per la eliminazione fisica del compagno Antonio Maidana e degli altri membri del Comitato centrale del Partito, Julio Rojas e Alfredo Alcorta, anch'essi in prigione da 16 anni. I dirigenti comunisti paraguaiani sono i più vecchi prigionieri del continente.

UN GROSSO GRUPPO BANCARIO SI DICHIARA VITTIMA DI UN TENTATIVO DI AGGIOTAGGIO

«Oscure manovre» in Borsa in un clima di confusione

Le «voci» sulla posizione del Banco Ambrosiano - Una lunga serie di scalate e controscalate alle posizioni di comando che non si arresta nemmeno nell'attuale clima di depressione derivato dall'alto costo del danaro preso in prestito per le speculazioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

La Borsa è in pieno marasma. Dopo la misteriosa «scalata» alla Montedison è la volta dei dirigenti del Banco Ambrosiano di denunciare una «oscura manovra». La caduta dei titoli continua persistente. Il vistoso calo di ieri (meno tre per cento del listino generale) è stato appena mitigato oggi da alcune azioni di sostegno sui titoli principali che perciò hanno riguadagnato alcuni punti. Le vendite generalmente copiose trovano scarsi acquirenti. Secondo statistiche di Borsa, l'indice generale è sceso di oltre il 40 per cento in meno rispetto ai massimi toccati nell'aprile scorso, ed è ora sugli stessi livelli del 1958.

La stretta creditizia e gli alti tassi di interesse praticati dalle banche nei confronti degli agenti di cambio, rendono estremamente difficoltose le speculazioni basate sui cosiddetti «riporti», che è il tipico contratto speculativo di Borsa, il quale però si fonda soprattutto su un credito illimitato e a tassi bassi. I «riporti» di settembre sono venuti a scadenza martedì scorso e naturalmente hanno accentuato il marasma.

In questa situazione si sono inseriti alcuni gruppi che speculano sulla cosiddetta «tendenza», ossia al ribasso, e tentano essi stessi, gettando alcuni pacchi di titoli (sia pure di non grande entità) sul mercato di provocare ulteriori ribassi. Naturalmente, un'azione ribassista (o rialzista) si sostiene anche sulle «voci», che tendono a influire generalmente sugli «umori» della Borsa. In questi giorni poi di marasma le «voci» in Borsa sono state le più disparate, hanno avuto crescendi durante il «giallo» della «scalata» Montedison. (la «storia» dei petrodollari dello scià di Persia per l'acquisto della Montedison è uscita dalla Borsa), e sull'onda del crack di Sindona sono corse «voci» di tracolli collegate ad altri gruppi speculativi (Banco Ambrosiano e

Romolo Galimberti

(Segue in penultima)

NECESSITA' DI RISANAMENTO

I reiterati cali in Borsa, che a volte si trasformano in veri e propri crolli come quello registrato mercoledì, sono senza dubbio un riflesso della generale crisi che investe il nostro Paese, nonché delle distorsioni insite nella nostra economia. Ma dipendono anche — su un piano più immediato — dalle forsennate manovre speculative che nella Borsa stessa si vanno sviluppando. E' la caratteristica debolezza strutturale della Borsa italiana, è la sua fondamentale ristrettezza di respiro e di orizzonti, che la trasforma in un campo di sponibile alle più spregiudicate iniziative finanziarie. Chi ci va di mezzo, come è accaduto appunto in questi giorni, sono migliaia di piccoli risparmiatori esposti ai contraccolpi di torbide operazioni che sfuggono totalmente a ogni loro possibilità di controllo.

Nel determinare le condizioni che hanno portato ai recenti sconquassi hanno contribuito le note scalate e controscalate verificatesi sui titoli Montedison, i traffici misteriosi (ma non tanto) che s'intrecciano attorno al nome di Michele Sindona, il caso del Banco Ambrosiano di cui parliamo qui accanto e che è anch'esso connesso alle vicende Sindona e, infine, alcuni fatti speculativi volgarmente legati a operazioni a termine effettuate senza copertura.

Si tratta d'una serie di eventi, alcuni dei quali decisamente scandalosi, i quali confermano la necessità, da tanto tempo sottolineata, d'una profonda riforma di tutto il settore: una riforma che deve andare dal regime delle società per azioni al meccanismo di funzionamento della Borsa. E' uno dei tanti interventi chirurgici che, più volte promessi e annunciati, sono rimasti finora lettera morta.

Ma anche su un terreno più contingente, la più ferma critica dev'essere rivolta al ministro del Tesoro Emilio Colombo e al governatore della Banca d'Italia Guido Carli i quali, mentre hanno puntigliosamente proceduto alla lottizzazione di tutte o quasi le poltrone degli istituti di credito, non hanno ancora trovato il tempo di nominare quella Commissione di controllo sulla Borsa che pure a suo tempo fu ritenuta tanto urgente da richiedere addirittura un decreto legge. E' un comportamento inaccettabile. I terremoti di questi giorni, che hanno fatto perdere miliardi a tanti piccoli risparmiatori e hanno fatto guadagnare altrettanti miliardi a speculatori privi di scrupoli, dimostrano quanto sia indispensabile, anche in questo campo, una radicale azione risanatrice.

OGGI

comunque

I GIORNALI *di ieri recavano lunghi commenti al crollo determinatosi in Borsa mercoledì, e noi, come abbiamo già detto altre volte, non ne abbiamo capito nulla: ci è sconosciuta la materia finanziaria che fa capo alle Borse e ci è ostilmente oscuro il linguaggio con cui la espongono gli esperti. Ma una sola cosa sentiamo, per così dire, a naso: che la povera gente in questi giochi pur non entrando mai ne esce sempre danneggiata: una sensazione, anzi una certezza, che ci è stata confermata anche ieri dalla lettura di un articolo di Paolo R. Andreli sulla «Nazione». Si tratta di uno scritto che vorremmo chiamare meteorologico, perché il suo cielo proceiloso e buio, impenetrabile al nostro sguardo, è ogni tanto squarciato da lampi illuminanti, che ci fanno vedere quale sia in definitiva la realtà che sta sotto queste misteriosissime cose.*

Ecco un improvviso baleno: «Si dice che il ribasso sia stato provocato da voci su presunte difficoltà del Banco Ambrosiano (tutti sanno che Calvi, dell'Ambrosiano, è stato uno degli uomini di punta, quando i gruppi Sindona e Bonomi si facevano guerra con "rilanci" di miliardi») *Ed eccone un secondo:* «Vi sono gruppi finanziari e operatori "neutrali" rispetto al rialzo o al ribasso. Essi guadagnano comunque. Nella fase del ribasso perdono sicuramente i risparmiatori, soprattutto coloro che hanno investito in titoli azionari pochi milioni provenienti da liquidazioni o da modesti patrimoni familiari». *E, infine, l'ultimo lampo:* «I lamenti più alti si levano dal "parco buoi", cioè dal comparto degli operatori più modesti, gratificato da una denominazione ingiuriosa da parte dei gruppi più potenti e più spregiudicati. Dopo quattro mesi di ribassi e di perdite le vittime si chiedono: "Perché la Banca d'Italia non interviene?"».

Questo lo avete capito, eh? E dite se non siamo in un Paese dove comandano lor signori che «guadagnano comunque», e domandatevi se, in un Paese governato seriamente, gli operatori «più modesti», insomma i piccoli risparmiatori, non sarebbe giusto che si domandassero perché non intervengono i carabinieri, prima ancora che la Banca d'Italia. I lavoratori non fanno che sentire parlare di vertici dove il presidente Rumor, dopo avere parlato con La Malfa e con Tanassi, deve studiare con i suoi alleati come si fa a dire no agli operai, e intanto una manica di speculatori e di ladri gioca in Borsa e «guadagna comunque». Quando è che il presidente del Consiglio convocherà un vertice inteso unicamente a mandare in galera questi malfattori?

Fortebraccio